ANNO XXIV. — Venerdì, 31 Marzo 1871 — N. 90.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 marzo

ANCORA DEL FONDO PEL CULTO

II. (V. il N° 88)

Qui però l'on. Accolla vuole la confessione che la parte di rendite mobiliari del Fondo per il culto è ancora *illiquida*. E noi il consentiamo: e il diremo non di questa soltanto, ma di quella ancora derivante dal patrimonio immobiliare degli enti soppressi. Di che si farà facilmente persuaso chiunque sappia delle difficoltà intrinseche di cotali liquidazioni e sappia sovratutto che non dal solo Fondo per il culto debba compiersi l'operazione di una siffatta liquidazione.

Vero è che per codesto, dice l'on. Accolla, non essere mai mancati al Fondo per il culto *i mezzi*, l'*agio* e l'*opportunità* ch'ei trova nei verbali di presa di possesso degli enti soppressi, nei lavori ereditati dalle disciolte Casse ecclesiastiche e nel personale interno ed esterno del Fondo per il culto che costa, compreso l'aggio ai contabili, la somma annua di mezzo milione.

Per quant'è della spesa di questo personale che, compreso il premio di esazione ai contabili, comparisce nel bilancio 1870 per lire 468,600, non ne pare invero eccessiva; perchè, messa a raffronto collo attivo dello stesso bilancio in L. 23,061,731 22, non raggiunge la proporzione del 2 25 per 100. E tanto meno ne pare eccessiva se avvertiamo come la Cassa ecclesiastica di Torino, con un attivo di lire 9,150,000 spendesse L. 538,489, e quella di Napoli L. 380,146 45, con un attivo di lire 9,188,787 87, mentre oggi il Fondo per il culto, alle operazioni che già erano demandate alle due Casse ecclesiastiche, aggiunge quelle ancora che sono conseguenza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

Per quanto tocca le facilitazioni che i lavori delle Casse ecclesiastiche ed i verbali delle prese di possesso apprestino per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, ci sia permesso di affermare che pei diritti nuovi o maggiori creati dalle leggi del 7 luglio 1866, 15 agosto 1867 e 3 luglio 1870 si ha invece a rifare in gran parte e sotto altro aspetto il lavoro di liquidazione condotto innanzi, ma ben lungi che compiuto, dalle Casse ecclesiastiche — che fra le risultanze nominali dei verbali di presa di possesso ed i risultati effettivi corrono differenze continue, enormi e non sempre agevoli ad appurarsi — che a ritardare il lavoro di liquidazione, oltre mille altre cagioni facili a comprendersi, concorrono pure lo esperimento dei diritti di terzi interessati, che non era necessario fossero proposti nell'atto della presa di possesso ed hanno campo a prodursi in molti casi entro il periodo ordinario della prescrizione trentennaria.

Proseguendo poi l'onor. Accolla i suoi raffronti tra il bilancio del 1869 e quello del 1870, fa una inesplicabile confusione delle congrue, delle spese di culto derivanti dal bilancio dello Stato e degli assegni al clero di Sardegna e trovato un carico in più di L. 557,812 03 sul bilancio del 1870, non sa, come di consueto, darsene ragione.

Però, se bene avvertisi, non corre tra i due bilanci nessuna differenza nelle impostazioni di somme per congrue e per assegni al clero sardo; inscritte quelle sempre nello identico ammontare di L. 873,414 20 nel capitolo 15, articoli 1, 2, 3, 4 e 5 del bilancio 1869, e nel capit. 13, articolo 1 di quello del 1870: inscritti questi nella identica somma di lire 751,409 al capit. 16, articolo unico, e al capitolo 13, art. 2 dei bilanci 1869 e 1870.

Probabilmente l'on. Accolla volle alludere alle annualità diverse provenienti dal bilancio dello Stato, che infatti nel bilancio del 1869 sono inscritte (art. 7 del capitolo 15) per lire 1,000,023 54, laddove in quello del 1870 (capit. 13, art. 3) figurano per L. 1,587,885 31, con una differenza in più di L. 587,811 77, cioè maggiore di quella che, non sapremmo indovinare dietro quale maniera di calcoli, indica lo stesso on. Accolla in L. 557,812 03. Ma non noi dovremmo indicare la cagione di tale differenza all'on. Accolla che, avendo studiata con tanta attenzione la Relazione della Commissione di vigilanza, deve trovarvi indicato a pag. 50 il perchè di questo aumento. Non noi dovremmo indicarla al dep. Accolla che, ricordando gli ordini del giorno della Camera dei deputati del 27 maggio 1868 e del 19 maggio 1869, deve sapere come per lo indicato ammontare di L. 587,811 77, si accollassero dallo Stato al Fondo per il culto delle spese di culto, già prima inscritte ai capitoli 13, 14 e 16 del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Bene afferma l'on. Accolla che queste spese siano in gran parte nominali, e noi crediamo pure che una parte di esse possa e debba venire eliminata. Ma finora questa eliminazione non avvenne, benchè proposta, e quindi dura tuttavia il pagamento della spesa.

Non ultimo degli argomenti, sui quali ritorna l'on. Accolla, è quello della restituzione delle doti monastiche; e noi avremmo creduto invero che di codesto ei fosse per tacere dopochè, contro le affermazioni sue, gli avevamo potuto dimostrare come veramente fosse nei bilanci del Fondo per il culto prevista la spesa relativa per l'anno 1868 in L. 500,000, per l'anno 1869 in L. 220,000 ed in lire 100,000 per l'anno 1870.

Ma poichè la spesa effettiva fu maggiore della prevista nell'anno 1868, e minore nei due anni susseguenti (benchè nel triennio l'esito complessivo venisse a pareggiare la presunzione del bilancio), se ne adduce *un grave disequilibrio tra la somma prevista e quella effettivamente sostenuta in un capitolo in cui limitatissimo è il numero dei capi ai quali la spesa si riferisce, determinato lo ammontare complessivo della spesa medesima e facilmente prevedibili le relative scadenze*. Però l'on. Accolla dimentica di dirci come d'onde l'Amministrazione potrebbe pigliare argomento per previsioni più certe del suo bilancio in una parte dove, non essendosi fatta obbligatoria alcuna denuncia preventiva del credito, il chiedere la restituzione della dote sta nell'arbitrio solo degli interessati, come sta nella posizione di diritto e nella validità dei titoli la possibilità di accogliere o meno le presentate domande.

A rafforzare poi la critica ch'ei fa delle pretese inesattezze ed incertezze dei bilanci, l'onorevole Accolla ritorna allo esame della situazione finanziaria del Fondo per il culto e persistendo nel confondere il conto di cassa col conto consuntivo di bilancio, s'arrovella ancora a trovare nello esercizio passivo del bilancio una economia di circa cinque milioni. La ci fosse pure!

Diç'egli che dal 1868 al 1870 i bilanci di previsione del Fondo per il culto importavano una spesa complessiva di L. 80,408,656 43, mentre la spesa effettivamente occorsa in cotale periodo di tempo fu di sole L. 75,735,935, d'onde una economia di L. 4,672,721 43.

Bene noi già avvertimmo trattarsi qui non di economia, ma piuttosto di residui passivi ancora a soddisfarsi: ma non siamo con ciò riusciti a convincere l'on. Accolla che persiste nel suo primiero appunto dopo avere cercato invano quali delle categorie di spesa del Fondo per il culto possano di tanto indugiare i pagamenti da presentare residui passivi, se non siano quelle di pie fondazioni. Ma se queste concorrono per loro parte nei residui passivi, perchè non vi concorreranno eziandio le restituzioni dipendenti da vertenze giudiziarie non ancora definite, i lavori in corso per riparazioni e ristauri, i carichi di contribuzioni e tasse non ancora liquidati, gli stessi assegni vitalizii e le pensioni monastiche? Forsecchè per questi ultimi non può esserci ritardo nella esazione, quando questo ritardo il troviamo pure nei creditori vitalizi dello Stato e, dobbiamo supporre, non tanto raro se quest'ultimo, ad agevolare la chiusura delle proprie contabilità propose il progetto di legge, già approvato dal Parlamento, che fa prescrivere il diritto al pagamento degli assegni vitalizii non riscossi entro il biennio? Bene vedesi dunque che qui non è ancora caso di economie che palesino fallaci le previsioni dei bilanci, ma soltanto di spese dovute, ma non ancora pagate.

Nè lascia l'on. Accolla di muoverci appunto di non avere *esaminato attentamente* la parte di sua relazione dove insiste sui mezzi validi ad equilibrare lo attivo ed il passivo del bilancio del Fondo per il culto.

Secondo l'on. Accolla, dato, ristrettivamente al bilancio 1870, un disavanzo di L. 5,023,121 69, se n'ha ad attribuire la cagione al completo ritardo nella esazione dei censi e canoni ed al considerarsi come oneri diretti quelli che vennero imposti al Fondo per il culto dall'art. 28 della legge 7 luglio 1866 nella misura limitata dei mezzi disponibili del medesimo.

Ma noi già rispondemmo e ripetiamo ora che il ritardo nella esazione delle annue prestazioni non può essere causa di normale deficienza del bilancio, dappoichè le prestazioni anzidette sono nella loro integrità inscritte nella parte attiva del bilancio stesso. — Quanto poi allo accollo delle spese di culto dal bilancio dello Stato, sta vero che dopo la imposizione della tassa straordinaria del 30 p. 0[0 manca ogni supero per sostenerlo; ma sta vero altresì che a tale condizione di cose non può certamente riparare il Fondo per il culto che è costretto a subirla. — Epperò dov'è qui il rimedio escogitato che ne conduca al desiderato pareggio? Ci permetta ancora l'on. Accolla di credere che questo rimedio, per ora almeno, non possa essere altro che quello unico assai volgare ma certamente più certo e sicuro del venire man mano cessando gli oneri transitorii e vitalizi del Fondo per il culto!

Per ultimo — ed è ben tempo di finirla! — l'on. Accolla, a meglio dimostrare il bisogno di radicali innovazioni per correggere il disordine del Fondo per il culto, riproduce ancora alcuni tratti della Relazione della Commissione di vigilanza, dove s'accenna alla medaglia di presenza, che parrebbe abusivamente percepita dagli appartenenti all'Amministrazione, che sono membri di diritto del Consiglio relativo: alla eccessività della somma posta in bilancio per ispese di economia, nelle quali si comprenderebbero pure meno regolarmente delle spese di diversa natura; e finalmente, all'opportunità di esaminare se non torni necessario un qualche modo di riscontro più minuto e severo delle operazioni dell'Amministrazione, che non sia il riscontro della sola Commissione di vigilanza.

Al primo di questi appunti risponde il fatto, forse ignorato dalla Commissione di vigilanza, che la medaglia di presenza è accordata a tutti i componenti il Consiglio da uno speciale decreto, e non è quindi abuso se, durando l'efficacia di tale decreto, ne duri l'impostazione in bilancio.

Per le spese di economia pare sia prematuro il dirne eccessivo l'ammontare in lire 60,000, fino a che non si sappia dai conti consuntivi se e come si spesero tali somme. Bene prevediamo però, che tra altri, il numero di stampe occorrenti ad un'azienda che ha per la gestione di sue rendite un migliaio di ricevitori nelle provincie, e che tiene a suoi creditori più di centomila assegnatari, possa far riuscire scarsa, anzichè eccessiva, la spesa proposta.

Rimane il desiderio di un riscontro più minuto e severo sulle operazioni dell'Amministrazione del Fondo per il culto. E bene crediamo che per codesto non siano mai soverchie le cautele adoperate. Ma chi impedisce alla Commissione di vigilanza di esercitare questo riscontro nel modo il più severo ed il più minuto? Non è essa sola giudice della guisa in cui creda di esercitare il mandato? Quali difficoltà ha incontrate per codesto, che le togliessero di attendere in tal parte al proprio còmpito?

A noi sembra d'aver chiariti insussistenti gli appunti mossi dall'onorevole Accolla alla Amministrazione del Fondo per il culto. Come noi, chiunque altro lo poteva mettendo un diligente e minuto esame sui documenti fin qui dall'Amministrazione pubblicati.

Non neghiamo che molto ancora le resti a compiere, ma non saranno le inconcludenti opposizioni che gliene appianeranno la via.

I FATTI DI PARIGI

Il *Paris-Journal* dà i seguenti ragguagli sulle elezioni:

Le elezioni si sono fatte senza disordini. Parigi, volendo godere d'un bel sole primaverile, era uscita in famiglia e passeggiava per le vie ed i boulevards. Quanto a coloro che, obbedendo agli avvisi del Comitato centrale, hanno creduto a proposito di recarsi alle urne, essi hanno potuto votare liberamente e senza essere imbarazzati da alcun'altra contraddizione, eccetto che dall'astensione.

Nei gruppi si deploravano nondimeno due cose, sopratutto fra gli amici dell'ordine che sarebbero stati disposti a votare. La prima è che non si avesse avvertito che la domenica mattina, e che per conseguenza non si avesse avuto nè il tempo, nè l'agio necessario per mettersi d'accordo su di un argomento tanto grave com'è la formazione di un Consiglio comunale. La seconda consisteva nella presenza di numerosi cannoni e mitragliatrici, disposti in vari punti e carichi sino alla gola contro nemici immaginarii della pace pubblica.

In tempi ordinarii queste due circostanze avrebbero potuto, senza dubbio, essere invocate come casi di nullità.

Rileviamo che non è stata depositata in nessuna *Mairie*, eccettuata quella del 10° circondario, una protesta scritta. Il Comitato considererà perciò questo silenzio come un atto di adesione.

Tuttavia il numero delle astensioni ascende, dicesi, a 250,000.

Troviamo nel *Temps* il seguente schizzo sulla fisonomia dei quartieri della sponda sinistra di Parigi:

Eccettuato il quartiere S. Sulpizio, ancora refrattario, ed il quartiere S. Germano, ch'è pure tanto diviso da assenze ed astensioni che non potremmo biasimare troppo, tutta la sponda sinistra, senza essere in opposizione col Comitato centrale, sembra non obbedire che al proprio impulso; si direbbe ch'essa ne è separata, ovvero che si riserva per progetti ancora da farsi.

Si è perciò stupiti della fisonomia particolare che caratterizza la rivoluzione sulla sponda sinistra. Là, nell'interno delle mura, tutto è gaio, cortese, pacifico. Appena arrivati ai bastioni, sopratutto se si oltrepassa la cinta, tutto prende un aspetto brusco e persino ostile.

Sulla sponda sinistra, sopratutto nei circondarii vicini ai bastioni ed anche nei forti d'Ivry, di Montrouge, di Vanves, d'Issy, dappertutto dove si è installata la gioviale guardia nazionale del Sud, sono in attività quei divertimenti pacifici d'una sommossa che starebbero in iscena bene colla musica buffa di Rossini e di Ricci ed un libretto che rammentasse la *Granduchessa di Gerolstein*. Si è molto pacifici e, siccome sono proibiti i giuochi d'azzardo, si sta nei limiti del lotto patriarcale.

L'insurrezione approfitta di queste splendide giornate di luce e calore, poichè, se piovesse, in un istante, non ne dubito, tutto sparirebbe barricate e militi. Intanto si godono i momenti di benessere. Le principali arterie sono coperte da barricate compiacenti e da cortesi sentinelle. Vetture, pedoni, omnibus, carrette, tutto vi circola, persino l'allegra operaia e la serva chiacchierona. Il capitalista vi s'incontra col salariato, l'artista coll'impiegato, il contadino col cittadino, l'operaio col pedone, tutti si conoscono più o meno e già famigliarizzati da antichi rapporti avuti sui bastioni, sulle piazze d'armi, ai *clubs*, all'urna elettorale, ovvero all'opificio.

Si chiacchiera, si passeggia, si fa persino della politica e si scambia, in mezzo al fumo della pipa e del sigaro, più d'una discussione sul problema sociale. Benevoli affissi avvertono i passeggieri che l'abitante non è minacciato da alcun pericolo, e si è spinta la precauzione sino a sopprimere una barricata, dalla quale si trovavano impedite le trattorie e le sale da balli, spettacoli e concerti della via della Gaîté, così chiamata, come si sa, perchè conduce ad un cimitero.

Sui marciapiedi alcuni mercanti espongono all'aria aperta, come a Napoli ed a Cadice, la loro mercanzia d'occasione, i vecchi nastri, i cattivi quadri, l'erba per gli uccellini ed anche il vero sigaro di contrabbando, che ha la virtù di cambiare tosto il suo fumatore in asmatico. È una fiera a portata della mitragliatrice e del cannone, e che non ne è più triste perciò. Tutti gli oziosi della capitale si prendono quindi il divertimento di visitare queste barricate inoffensive e di chiacchierare con questi insorti alla buona. È una villeggiatura strategica, una passeggiata sentimentale coll'impreveduto d'una sommossa sempre imminente, benchè in quelle serene regioni l'insurrezione non abbia mai avuto per risultato scene simili alle sinistre tragedie della piazza Vendôme e di Montmartre.

Qui non è ancora venuto ad aggiungersi alcun grave accidente alle terribili ansietà del momento. Tutto vi procede lietamente. Le manifestazioni pacifiche hanno un'aria di festa che rammenta le corse di Longchamps e le avventure di Romainville. Si va a protestare con mazzi di fiori, con rami primaverili fioriti e nastri d'ogni colore. La dimostrazione arriva ad una barricata o ad un posto, essa fa il suo discorso, i difensori di barricate applaudiscono allorchè sentono una frase ben fatta, si fraternizza, si abbraccia, si grida: Viva la Repubblica! poi si procede insieme a collocare una pietra sulla barricata che non è diventata più forte, e si separano nella speranza che ben presto l'accordo sia fatto, grazie al buon senso pubblico.

Quando è segnalato un ladro, e dopo l'armistizio si è avuto il torto di lasciarne rientrare tutta la legione, s'invia il nostro uomo alla prefettura fra quattro guardie nazionali, ma si ha cura di mettergli sulla schiena un cartello colla parola infamante: *ladro*, scritta in grossi caratteri. Così condotto, il nostro uomo è tormentato dalle donne. Battuto, ingiuriato, lacerato, egli sfugge loro a gran pena, ma il cartello cade a pezzi, e la passeggiata sino alla via di Jérusalem si compie più facilmente. Ecco i piaceri della giornata. — La notte, è un altro affare, e si conserverà per lungo tempo la memoria sulla sponda sinistra delle clamorose notti della rivoluzione attuale. Il suono delle trombe, il rullo dei tamburi che chiamano tutta la notte i militi poco diligenti e già stanchi del lavoro tutt'altro che divertente, al quale si sono assoggettati. Siccome in ogni casa le guardie nazionali appartengono a quattro o cinque battaglioni differenti, si può giudicare del rumore. I cani ed i galli aumentano il frastuono, ed ogni tanto vi si aggiunge una detonazione, che corona il tutto. È il cannone tirato a polvere per risvegliare le guardie addormentate ed annoiare gli abitanti che non dormono. Bentosto, a destra ed a sinistra, nei circondari vicini rispondono altre detonazioni, che vanno pure a risvegliare i dormienti. Per colmo del divertimento, la campana a martello è suonata con rabbia dai burloni intempestivi. Che fracasso e che noia quando quelle campane stridenti e monotone si agitano così tutta la notte, accompagnate dal cannone!

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 29 *marzo*. — Vi parlerò in prima del tempo e della pioggia.

Il bollettino ufficiale metereologico della giornata di ieri segnava « tempo abbastanza calmo, ma molto variabile. » Il bollettino aveva perfettamente ragione, il tempo fu variabilissimo nella giornata di ieri nella nostra città, chè ad una magnifica e stupenda giornata di piena state succedette alla sera un forte ed impetuoso uragano con accompagnamento di tuoni e saette, di un diluvio di pioggia e di una abbondantissima quantità di fitta grandine, per cui il selciato delle vie rimase coperto, ed ancora questa mattina le circostanti colline presentavano un bel tappeto bianco, per la neve caduta nella notte. Ma fu un nonnulla l'uragano celeste previsto e registrato dagli astronomi a confronto dell'uragano che doveva più tardi scaricarsi sul capo del ministro Sella. Uragano forse previsto dallo stesso sig. ministro, ma da nessun astronomo segnato. Nella sala della Borsa di commercio della nostra città, ad iniziativa di parecchi contribuenti proprietari, aveva luogo una adunanza per deliberare intorno ad una petizione al Parlamento contro il decimo di aumento alle imposte dirette. Numerosa ed eletta riusciva l'adunanza composta per una gran parte di proprietari patrizi appartenenti alla nostra città, di industriali e possidenti e di altri distinti ceti della cittadinanza. Così fra i senatori, S. E. il conte Sclopis, il conte di S. Martino, il conte Benintendi, l'avvocato commendatore Ferraris fra i deputati, parecchi membri del Consiglio comunale, moltissimi rappresentanti il commercio e l'industria, alcuni rappresentanti la stampa locale.

Spiccate individualità per senno, per censo e per coltura occupavano il tavolo della presidenza.

Parlarono il conte Cesare Valperga di Masino, il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, il conte Ponza di S. Martino, il marchese di S. Germano ed altri.

Il conte Valperga di Masino parlò a lungo; espresse i motivi dell'adunanza; toccò da intelligente conoscitore della questione, delle tristi ed immiserite condizioni della agricoltura; dimostrò con solidi argomenti come il minacciato aggravio sarebbe la rovina della proprietà ed impedirebbe il naturale svolgimento della ricchezza pubblica, conchiudendo essere assolutamente impossibile che i contribuenti potessero sopportare il nuovo aggravio.

Il conte di Sambuy disse energiche e nobili parole. Stigmatizzò il sistema comodissimo di ricorrere ai contribuenti ogni qual volta si avesse a colmare una deficienza dell'attivo sul passivo anzichè di ricorrere ad altri sistemi attinenti al miglioramento dell'amministrazione governativa. Disse farsi mallevadore per tutti che non solo i frutti, ma pur anco parte dei capitali i contribuenti sarebbero ancora disposti ad offrire quando suprema necessità di patria il richiedesse, ma tale non essere il caso presente, che è la continuazione di un sistema che non potrà produrre che sfavorevoli risultati alla cosa pubblica e la rovina dei proprietari.

Le parole del conte Masino e quelle del conte di Sambuy furono accolte con vivissimi applausi dall'assemblea, e dopo poche parole a mo' di osservazione del conte Ponza di San Martino circa al modo di maggiormente diffondere la petizione nei Comuni rurali per raccogliere firme, riassunta la discussione, le deliberazioni cui addivenne l'adunanza furono:

1° di firmare la petizione da tutti i presenti non che la lettera ai deputati dei singoli collegi pregandoli di presentare la petizione medesima al Parlamento, locchè fu fatto seduta stante;

2° di depositare per pochi giorni un esemplare della petizione presso le Direzioni dei periodici locali per coloro i quali avessero desiderio di apporre la loro firma;

3° di consegnare ai richiedenti copia della petizione medesima con incarico della restituzione quando si fossero raccolte le firme dei principali proprietari dei Comuni della provincia.

A me non spetta entrare nella disamina dell'argomento. Il mio còmpito è più modesto e lo adempio limitandomi a constatarvi da semplice cronista, che produsse eccellentissima impressione il vedere come a capo di questa manifestazione legale si vedessero persone che per la loro alta posizione sociale e per la grandissima estimazione in cui sono tenute dalla cittadinanza torinese, sono al disopra di ogni più piccolo sospetto, persone rappresentanti i veri e legittimi interessi della proprietà, persone amanti del bene pubblico e dell'ordine, per cui l'adunanza di iersera a differenza di certe altre promosse ed agitate da gente di partito, dagli eterni oppositori per sistema con incarico ad altri che non avevano il minimo interesse, di gridare abbasso od evviva, fu, dico, l'espressione fedele della opinione della popolazione non solo, ma ben anco della popolazione rurale, e non v'ha dubbio che Governo e Parlamento preoccupandosi seriamente della questione troveranno modo di scioglierla in altro modo che quello non sia proposto dal ministro Sella secondando così le giuste aspirazioni della popolazione.

Così gli autorevoli personaggi che si misero alla testa di questa manifestazione legale, avranno ancora la soddisfazione di aver compiuto opera di buoni cittadini.

Ecco in qual modo l'*Esercito* del 29 parla del fatto già da noi accennato nella cronaca di ieri:

Ieri sera (28) un certo numero di soldati di fanteria e di artiglieria della classe 1845, appartenenti ai corpi di stanza in Firenze, si assembravano in piazza della Signoria e manifestavano clamorosamente il loro malcontento, perchè il licenziamento di detta classe era stato protratto di 15 giorni. Alcuni ufficiali intervennero e l'assembramento fu da essi sciolto senza che succedesse altro disordine.

Questo fatto, militarmente apprezzato, costituisce una gravissima mancanza contro la disciplina, che merita tutto il rigore della legge penale militare.

Sappiamo che il ministro della guerra ha già dato energiche disposizioni in proposito: una severa inchiesta fu ordinata onde scoprire tutti i colpevoli ed i promotori; tutti i militari della classe 1845 della guarnigione di Firenze furono consegnati in quartiere e fu annunziato che il loro invio in congedo invece di essere procrastinato solo di 15 giorni, lo sarà invece sino a che siano stati riconosciuti tutti coloro che parteciparono alla manifestazione.

Guai se una mano ferrea non si adopera in co-

deste circostanze! Pel pubblico l'accaduto sarà cosa da nulla e realmente lo è, se lo si considera nella sua intrinseca sostanza; ma considerandolo invece estrinsecamente, è fatto così scandaloso, e fortunatamente senza riscontro nel passato dell'esercito nostro, che chiameremmo colpevole chiunque esortasse alla clemenza.

Un esempio troppo recente e dolorosissimo ci ha dato un vicino paese, intorno alle sciagure cui può trascinare l'infiltramento della indisciplina nelle truppe.

Noi non temiamo per il nostro esercito. No. Esso ha dato troppe prove di salda disciplina, di abnegazione e di vera devozione alla patria e al Re, per temere. Ma bisogna salvaguardare il suo prestigio e la sua dignità, che verrebbero ad essere grandemente lesi, quando l'accaduto di ieri sera si ripetesse in altri luoghi. Ecco perchè chiediamo severa repressione.

A provare quanto sieno giuste le parole dell'*Esercito*, riproduciamo dal *Corriere delle Marche* di Ancona del 29 queste poche righe:

In seguito dell'aggiornamento dell'invio in congedo della classe 1845, ci dicono che siano avvenuti ieri disordini piuttosto gravi nella caserma dei bersaglieri.

La *Gazzetta Piemontese* ha sorpreso in flagrante reato il ministero delle finanze. Essa ha trovato uno, anzi due errori di cifre nel prospetto delle riscossioni fatte in febbraio nel ramo Demanio e Tasse, pubblicato nel N. 85 della *Gazzetta Ufficiale*, ed è venuta in questa innocentissima conclusione: che le cifre delle riscossioni si sono bravamente accomodate; che tutte le cifre che vengono dal ministero delle finanze non si meritano credito veruno; e che quind'innanzi riguarderebbe come cosa inutile riprodurre i prospetti mensili che riferiscono i risultati delle riscossioni delle imposte pubblicati *ad usum Delphini*.

Quali sono adunque questi errori madornali che ha scoperto la *Gazzetta Piemontese*, perchè si sentisse licenziata a pronunciare un'accusa d'intenzione tanto grave contro una delle grandi Amministrazioni dello Stato? Ecco, nel passato febbraio la tassa sulle mani morte ha reso lire 370,179 22, e siccome nel prospetto che annunzia quest'entrata, è detto che la tassa aveva reso in febbraio 1870 L. 350,158 06, era naturale che si avvertisse una maggior riscossione di L. 20,021 16 al confronto di quella ottenuta nell'anno precedente. Or bene, al ministero delle finanze si è trovato e si è scritto che nel febbraio dell'anno corrente si sono esatte in questo ramo L. 179,978 84 in meno che in febbraio dello scorso anno!

E fosse almeno, soggiunge la *Gazzetta*, un errore tipografico, ma questo non è, poichè tutti i sommari corrono, ad eccezione di quelli della 1.a colonna, dove s'incontra un altro errore di lire 200,000, *prova evidente che si accomodarono le cifre*.

Mai un errore tipografico che fin l'ultimo allievo delle scuole elementari, per usare il linguaggio della *Gazzetta*, avrebbe facilmente riutracciato, diede luogo ad accuse tanto sfrenate ed a sì gravi imputazioni! Un povero 5 scambiato dal proto in un 3, ha fatto dire che in febbraio 1870 si erano riscosse L. 350,158 06, mentre la riscossione effettiva era stata di L. 550,158 06; e siccome, una volta corretto l'errore, corre benissimo la cifra della minore riscossione avvenuta nel febbraio 1871 per L. 179,978 84, riesce evidente che le argomentazioni della *Gazzetta* cadono tutte da sè, senza che occorra soffermarsi punto sulle induzioni che si vollero trarre da un semplice errore di stampa, che in fin dei conti si è verificato sulle riscossioni del 1870 e corretto nel modo avanti spiegato, lascia intiera la dichiarazione che nel febbraio 1871 si è riscosso meno che nel febbraio 1870; mentre le scoperte della *Gazzetta* conducono a credere che nello scorso mese si fosse riscosso più che in quello corrispondente dell'anno passato.

E come mai la *Gazzetta* non ha veduto che la differenza delle L. 200,000 nel sommario della 1ª colonna poteva facilmente spiegare un qualche sbaglio di cifra nel rendiconto delle singole entrate? Un giovanetto, al quale si fosse rivolto il quesito, avrebbe subito trovato che fra le lire 20,021 16 da iscriversi in più secondo i calcoli della *Gazzetta*, o meglio secondo le conseguenze della cifra errata, e le L. 179,978 84 esposte in meno dall'Amministrazione, corre appunto la differenza delle anzidette L. 200,000 nelle quali si è voluto trovare un secondo errore; ed avrebbe saputo indovinare che dove era stato messo un 5, il proto aveva messo un 3 senza tanto bisogno di fantasticare e di cercarvi dentro una manipolazione di cifre.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi non è arrivato il corriere di Francia.

Si legge nel *Moniteur universel* del 27:

Parecchi giornali sembrano credere che il governo francese è in questo momento molto preoccupato dell'esecuzione dei preliminari di pace specialmente in quanto concerne la quistione finanziaria. Crediamo di dover rammentare, a questo proposito, che il pagamento dei 500 primi milioni di franchi risultante da questi preliminari non deve effettuarsi che dopo la firma della pace definitiva.

Quanto ai prussiani, è a torto che si è preteso ch'essi avessero sgomberato, poi rioccupato St-Denis ed i forti della sponda destra in seguito agli avvenimenti di Parigi. La verità è che questo sgombero è subordinato al pagamento dei 500 milioni, e che non sarà reclamato se non dopo la firma della pace definitiva.

Ma d'altra parte è incontestabile che il trionfo momentaneo dell'insurrezione a Parigi ha indotto i prussiani a sospendere il loro movimento generale di ritirata nelle provincie del Nord-Est, e che questi ritardi di cui il governo non è responsabile, costano circa un milione al giorno al Tesoro francese.

È bene che il pubblico conosca questo fatto che ha evidentemente la sua importanza nelle circostanze attuali.

La *Vérité* di Parigi dà la seguente lista di un nuovo ministero, che sarebbe in formazione a Versailles; la combinazione che avrebbe oggidì più probabilità di riuscire sarebbe: duca di Broglie, affari esteri; Lambrecht, interno; Germain, finanze; Mac-Mahon, guerra; Pothuan, marina; Pouyer-Quertier, lavori pubblici; Larcy, istruzione pubblica; Dufaure, giustizia.

La *Libertà* di Roma ha i seguenti telegrammi:

« *Versailles*, 28. — L'Assemblea ha dichiarato con immensa maggioranza, siccome invalide le elezioni municipali di Parigi.

« Thiers assicurò che l'attitudine del governo è tutt'altro che passiva, e promise di fare in breve delle soddisfacenti dichiarazioni.

« La destra chiede la caduta dei repubblicani, che fanno parte del ministero.

« *Parigi*, 28. — Il Comitato centrale sostiene che su 90 eletti 75 sieno partigiani del Comitato.

« Pyat, Flourens, Delescluze e Rageard (?) furono eletti. Louis Blanc non è riuscito.

« Su tutti gli uffici governativi fu piantata la bandiera rossa.

« Dal risultato delle elezioni i giornali deducono che il ministero di Versailles non è più possibile.

« I deputati di Parigi, all'Assemblea nazionale, vogliono dare le dimissioni. »

Un telegramma da Nuova York, 24, ai giornali inglesi, dice che il presidente Grant ha inviato al Congresso un messaggio, nel quale dichiara che in alcuni Stati del Sud la vita e le proprietà degli abitanti non sono sicure, e che le comunicazioni postali, come pure la riscossione delle imposte, soffrono pericoli.

Il presidente eccita la legislatura ad adottare provvedimenti per rimediare a questo stato di cose. Un altro dispaccio dice che il presidente ha indirizzato un proclama alle bande di Ku-Klux nella Nuova-Carolina, ordinando loro di disperdersi entro venti giorni. Le sottoscrizioni al nuovo prestito ascendevano sino al 25 a 24 milioni di talleri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 marzo, con il quale presso il Consiglio superiore di marina è istituita una sezione col titolo: *Sezione dei lavori*.

Spetterà a questa sezione l'esame preventivo di tutti gli affari sottoposti al Consiglio superiore, che riguardano progetti per nuove costruzioni, memorie, rapporti, piani, perizie e questioni in genere relative a costruzioni navali, materiale di artiglieria, opere idrauliche e fabbricati, ed altri lavori tutti da eseguirsi negli arsenali marittimi; l'esame e la formazione dei piani, tavole di costruzione e modelli aventi per iscopo di ottenere uniformità nella esecuzione di tutto il materiale di costruzione, d'armamento e d'artiglieria della regia marina.

La sezione dei lavori sarà presieduta dal presidente stesso del Consiglio superiore di marina e composta come segue:

Un uffiziale ammiraglio od uffiziale superiore di vascello e tre uffiziali superiori del Genio navale, tutti membri del Consiglio superiore di marina.

L'uffiziale meno anziano del Genio navale eserciterà le funzioni di segretario di questa sezione.

Quando si tratterà di questioni risguardanti opere idrauliche o fabbricati, potranno essere aggiunti temporaneamente alla sezione dei lavori ufficiali superiori del Genio militare.

È chiamato a far parte del Consiglio superiore di marina un uffiziale superiore del Genio navale, oltre ai due portati dal regio decreto 28 marzo 1867.

2. Un R. decreto del 23 febbraio che approva la pianta numerica degli insegnanti, impiegati e serventi dell'Accademia scientifica letteraria di Milano, annessa al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 30 gennaio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, con il quale è instituita una Commissione per formulare le basi di un programma completo delle ferrovie italiane, distinguendo la rete principale e le secondarie, e proponendo i mezzi economici che essa crede meglio adatti alla esecuzione delle une e delle altre.

La Commissione è compotta:

Jacini comm. Stefano, senatore del Regno;
Scialoia comm. Antonio, senatore del Regno;
Bella comm. Giuseppe, senatore del Regno;
Bonghi prof. Ruggero, deputato;
Cadolini comm. ing. Giuseppe, deputato;
Cerroti comm. Filippo, maggior generale, deputato;
Depretis comm. Agostino, deputato;
Gabelli ing. Federico, deputato;
Monti ing. Coriolano, deputato;
Peruzzi comm. Ubaldino, deputato;
Torrigiani comm. prof. Pietro, deputato;
Allievi comm. Antonio, prefetto;
Biglia cav. Felice, ispettore del genio civile, membro e segretario della Commissione.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della regia marina.

5. Una disposizione concernente un notaio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Tornata del 30 marzo.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

1. Interpellanze del senatore Bixio ai ministri degli esteri, della marina, di agricoltura e commercio e delle finanze, sul commercio internazionale marittimo.

2. Interpellanze del senatore Amari professore al ministro dell'istruzione pubblica, sulla conservazione dei monumenti a Palermo.

3. Seguito della discussione del progetto di legge sulla riforma degli ufficiali e degli assimilati militari (numero 26).

Al banco dei ministri seggono gli onorevoli Lanza, Visconti-Venosta, Acton, Ricotti, Castagnola e Correnti.

PRES. annunzia la morte del senatore Paolo Farina, e ne fa un breve elogio funebre.

BIXIO, dopo aver detto che nella seduta del 4 corrente egli enunciava una interpellanza sullo stato del commercio italiano all'estero, osserva che stante la recente apertura del Canale di Suez, l'Italia ha tutto l'interesse di riprendere l'antico commercio asiatico. Fatta la storia del taglio dell'Istmo di Suez, e ricordato come l'Inghilterra si opponesse a che fosse eseguito, ma non vi riuscisse perchè l'imperatrice dei francesi patrocinò la grandiosa impresa assunta dal signor Ferdinando De Lesseps, l'oratore esprime il desiderio che il governo italiano sappia trarne buon partito. Le coste d'Italia, egli prosegue dicendo sono in tale stato che fanno veramente disonore, alla nostra civiltà. Se il porto di Genova ha grandi difetti, altri, non meno grandi ne hanno pure i porti di Livorno e di Napoli.

Il nuovo porto di Livorno è pieno d'inconvenienti, e basti il dire che, sebbene vi sia una stazione ferroviaria sul porto, non fu peranco possibile mettere i bastimenti che arrivano in comunicazione diretta con la ferrovia, perchè e facchini e barcaiuoli non vi trovano il loro tornaconto. A Napoli poi si vuol tenere un porto pei bastimenti della marina militare, mentre che il porto tutto è appena bastante per ricettare i legni della marina mercantile. Le calate del porto di Genova sono tali che non permettono ai bastimenti di grossa portata di avvicinarvisi. Taranto, ch'è il più gran porto d'Italia e forse uno dei più belli del mondo, si trova chiuso da un ponte che permette solamente il passaggio ai piccoli legni, e quando io parlai della necessità di aprire quel porto ai legni di grossa portata, mi si rispose che non si poteva assecondare il mio desiderio, perchè nel porto di Taranto si raccolgono le ostriche. Nella darsena di Cagliari non vi si entra, e la comunicazione si fa in rada per l'appunto come sulle coste di Sumatra. I legni bisogna che si ancorino a sette miglia da Terranova, e per arrivarvi bisogna seguire un canale pestilenziale che mena direttamente allo spedale.

Parlato di Porto-Torres e di altri porti della Sardegna, l'oratore passa a parlare dei porti della Sicilia. A Messina, non v'ha bastimento mercantile che si possa ancorare se non si serve delle *boe* che i navigatori esteri vi dovettero collocare, perchè il governo borbonico non volle fare quella spesa. Un tale stato di cose deve cessare, ed il governo italiano deve fare il possibile perchè cessi presto, e perchè nei principali porti d'Italia i bastimenti mercantili trovino le stesse agevolezze che trovano nel porto di Trieste.

Dal porto di Marsala si esportano annualmente 11,000 tonnellate di vino, eppure quel porto è talmente bloccato dalle roccie che riesce impossibile entrarvi. I due cavafanghi a vapore che il governo mantiene all'imboccatura del porto, non servono nè possono servire a nulla, poichè non si tratta di fango, ma sibbene di roccie. Notisi poi che a poca distanza da Marsala trovasi il porto Cartaginese che è lasciato in completo abbandono. A Girgenti, ove l'Inghilterra e l'America vanno a prendere il sal gemma, i grossi bastimenti non possono approdare. Tanto a Siracusa quanto ad Augusta i porti sono in uno stato veramente miserevole, e basti il dire che io vidi un bastimento carico di materiale ferroviario che se ne scaricava gettandolo in mare, perchè fosse poi tratto alla riva mediante corde. L'importanza dei porti di Girgenti, di Siracusa e di Augusta non è per nulla inferiore a quella del porto di Cotrone, che ha veramente un bacino di sal gemma.

Passando poi a parlare del porto di Catania e dei restauri che si progettò di farvi, l'oratore invita il governo a non farne nulla, perchè saranno danari buttati via. Il nostro materiale marittimo è di gran lunga al disotto di quello che crediamo avere. Un bastimento a vela che non abbia almeno una portata di 1000 tonnellate non è utile, nè può vivere e far vivere. Di bastimenti di 1000 tonnellate ne abbiamo dieci in tutta la marina, e solamente 75 di 700 tonnellate. È vero che la nostra statistica ufficiale parla di 9114 bastimenti, ma in questo numero si comprendono pure le barchette con le quali si va a bordo.

I piroscafi che portano mille tonnellate di merci oltre il carbone non sono che 7, e con sì piccolo numero non si può pretendere di prender parte al commercio del mondo. Col materiale a vela non puossi fare utilmente il gran commercio, particolarmente nel Mar Rosso. Bisogna adunque restaurare i nostri porti ed accrescere e migliorare il nostro materiale marittimo se si vuole che l'Italia faccia utilmente il gran commercio, ch'è fonte inesauribile di ricchezza e di prosperità. Dal 1714 in poi l'Inghilterra stabilì grandi premi da darsi a chi attuasse invenzioni utili alla marina, e le facesse fare progressi; nè v'ha chi ignori come sia stata la regina Elisabetta che incoraggiò efficacemente la istituzione di quella piccola Società che divenne poi la Compagnia delle Indie. La nostra idrografia è fatta dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Austria, ma non da noi. La Commissione idrografica italo-austriaca ultimamente condusse a termine alcune carte idrografiche; io ho qui quelle del litorale austriaco, ma non vidi peranco quelle italiane. Annualmente, l'Inghilterra paga 25 milioni di franchi di sovvenzioni ai piroscafi che fanno il servizio postale. In Egitto, alla Cina, al Giappone ed in altri molti paesi urge che l'Italia abbia delle stazioni commerciali, se si vuole, come si vuole per certo, che il nostro commercio ed i nostri naviganti sieno rispettati e protetti.

L'oratore chiede di riposarsi alcuni minuti.

PRES. domanda all'on. Bixio se ha ancora molte cose da dire.

BIXIO risponde che sì, ed osservando che l'ora è piuttosto tarda, propone di terminare il suo discorso domani.

PRES. interroga il Senato per sapere se aderisce acchè l'on. Bixio termini il suo discorso domani.

Il Senato vi aderisce.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani, 31, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 30 marzo.

La seduta è aperta alle ore 3 20 colle solite formalità.

PRES. annunzia che nella votazione di ieri riescì eletto segretario della Camera l'on. Marchetti con voti 164 sopra 260 votanti.

L'on. De Blasio non ebbe che 78 voti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Vengono ora i capitoli che riguardano le disposizioni comuni alla esecuzione sopra i mobili e sopra gl'immobili.

Ecco il testo dell'art. 58:

« I mezzi di esecuzione, stabiliti dalla presente legge per le imposte e sovrimposte, sono anche applicabili alle tasse dirette stabilite a favore di provincie, di comuni, o di altri enti morali autorizzati da legge a imporre tasse dirette da esigersi, colle medesime forme delle imposte dirette dello Stato.

« Gli esattori delle tasse degli enti morali saranno parificati agli esattori comunali, e sottoposti quindi alle prescrizioni portate dalla presente legge. »

È approvato.

CANCELLIERI propone un articolo che dovrebbe prendere posto l'art. 58.

Non è approvato.

PISANELLI presenta la relazione sul progetto di legge concernente disposizioni sulla Cassazione. Ne chiede l'urgenza, perchè la legge deve andare in vigore il 1° aprile.

La Camera stabilisce di metterla all'ordine del giorno per domani.

Vengono quindi approvati i seguenti articoli:

« Art. 59. L'esattore per la esecuzione non può valersi di messi che non siano stati approvati dalla Giunta municipale o dalla rappresentanza consorziale, e autorizzati dal procuratore del Re.

« Art. 60. L'esattore può farsi rappresentare davanti al pretore, semprechè gli occorra, col mezzo di uno dei suoi messi sovra indicati senza bisogno di procura.

« Art. 61. La esecuzione sopra i mobili e gli immobili posti fuori del comune dell'esattore creditore non reca pregiudizio al diritto di prelazione che spetti agli esattori locali per la riscossione delle imposte dovute nella rispettiva loro esattoria.

« Art. 62. Se per parte del debitore, o di altri, si fa o si può temere resistenza agli atti esecutivi, il messo può richiedere l'assistenza della forza pubblica per mezzo del sindaco.

« Art. 63. Chiunque pretenda aver diritto di proprietà od altro diritto reale sopra tutti o parte dei mobili pignorati, o degli immobili posti in vendita, può, citando l'esattore davanti il pretore, opporsi alla vendita e proporre la separazione a suo favore di quanto gli spetta.

« Il pretore provvederà in conformità dell'articolo 647 del Codice di procedura civile.

« Art. 64. I creditori, ancorchè privilegiati, non possono fare opposizione che sul prezzo della vendita, senza sospenderla. Essi si uniformeranno alle disposizioni dell'art. 646 del Codice di procedura civile.

« Art. 65. Gli atti esecutivi intrapresi dall'esattore sopra mobili col pignoramento, o sopra immobili colla trascrizione dell'avviso d'asta nell'ufficio della conservazione delle ipoteche, non possono essere interrotti od arrestati da altro procedimento ordinario in via esecutiva.

« Similmente l'esattore non può intraprendere atti esecutivi nelle forme stabilite da questa legge sopra beni mobili od immobili che già si trovino colpiti da altro procedimento esecutivo ordinario in virtù di atto di pignoramento quanto ai mobili, o di trascrizione del precetto di pagare, quanto agl'immobili. È tuttavia riservato all'esattore il diritto di procedere colle forme stabilite da questa legge sopra i frutti pendenti del fondo compreso nel precetto trascritto pel pagamento d'imposte garantite da privilegio sui frutti medesimi.

« Art. 66. L'incaricato dell'esecuzione deve desistere da ogni atto ulteriore, sotto pena dei danni o delle spese, quando il debitore od un terzo, prima che sia seguita la vendita, faccia il pagamento dell'imposta dovuta e dei relativi accessorii di spese e multe, o l'esibizione della quittanza rilasciata dall'esattore.

« Non è ammessa per la sospensione degli atti esecutivi altra eccezione che quella di pagamento, nè altra prova del pagamento che la quittanza dell'esattore. »

Ecco il testo dell'articolo 67:

« Chiunque voglia essere avvertito dall'esattore degli atti esecutivi che dal medesimo vengano promossi contro un contribuente paga all'esattore lire cinque, indicando il nome del contribuente ed il proprio domicilio; e l'esattore deve con lettera spedita per mezzo postale, porgergli avviso degli atti che va ad intraprendere, sotto pena della multa di lire 200 a favore della parte interessata, oltre la rifusione dei danni. »

MEREZZI e **MUSSI** propongono un'aggiunta a questo articolo.

VILLA PERNICE (relatore) dichiara che la Commissione non può accettare questa aggiunta.

Messa ai voti è approvata dopo prova e controprova.

Essa è del seguente tenore:

« Se peraltro risulti dall'elenco censuario di cui all'articolo 47 che lo stabile da subastarsi sia soggetto ad enfiteusi dovrà l'esattore notificare l'avviso d'asta alla parte direttaria nominata nell'elenco stesso, e ciò nel modo tracciato dall'articolo 48 e senza corrispettivo. »

Ecco il testo dell'articolo 68:

« Una copia degli atti d'incanto autenticata dal segretario comunale pei mobili, e dal cancelliere della pretura per gl'immobili, si trasmette entro 15 giorni dalla vendita all'agenzia delle imposte. »

BILLIA propone un emendamento, sul quale la Commissione propone la sospensione.

È approvata.

È pure approvato l'art. 68.

Ecco il testo dell'art. 69:

« L'esattore per le spese degli atti esecutivi regolati da questa legge ha diritto a due centesimi per ogni lira del suo credito, quando abbia avuto luogo il pignoramento, o quando il debito venga soddisfatto nell'atto stesso del pignoramento; e a due altri centesimi per ogni lira del suo credito, se abbia avuto luogo la vendita od il debito venga soddisfatto nell'atto della medesima.

« Nell'esecuzione sugl'immobili i primi due centesimi per ogni lira del credito saranno dovuti quando l'avviso d'asta sia stato inserito ed affisso, giusta le prescrizioni dell'articolo 49; ed i due altri centesimi quando il debito venga soddisfatto prima del deliberamento. »

SELLA (ministro) prega la Camera ad approvare la proposta ministeriale, che con questo articolo stabiliva che l'esattore ha diritto, per le spese degli atti esecutivi, tre centesimi invece di due per ogni lira.

VILLA PERNICE (relatore) dice che la Commissione non accondiscende a questa proposta.

SELLA (ministro) propone che per lo meno i tre centesimi vengano stabiliti se abbia avuto luogo la vendita od il debito venga soddisfatto nell'atto della medesima.

Questa proposta del ministro, combattuta dalla Commissione, viene approvata.

Ecco il testo dell'art. 70:

« Le tasse degli atti giudiziari che nel procedimento esecutivo occorressero, saranno ragguagliate a quelle stabilite dalla tariffa generale degli atti giudiziari colla diminuzione di una metà. »

SELLA (ministro) vorrebbe che questa diminuzione fosse solo di un terzo.

Dopo brevi osservazioni del relatore, il ministro dichiara di non insistere.

BILLIA propone un emendamento che non è approvato: lo è invece l'art. 70.

Ecco il testo dell'art. 71:

« Scorso il termine di sei mesi dalla scadenza del contratto d'esattoria, l'esattore non può esercitare contro i debitori morosi d'imposte dirette il modo privilegiato di esecuzione; ed i crediti residui dell'esattore diventano privati. »

MUSSI propone che questo articolo venga redatto così:

« Dopo tre mesi dalla scadenza del contratto di esattoria cessano i privilegi fiscali dell'esattore, i suoi crediti residui diventano privati.

« Gli atti però intrapresi regolarmente entro questi termini conservano per tre mesi successivi il privilegio fiscale; spirato il trimestre essi rientrano pienamente nel diritto comune. »

L'oratore crede che la sua proposta è una semplificazione che non torna a danno di nessuno e che è più conforme ai principii del diritto comune.

La Commissione dichiara che accetta la proposta Mussi.

SELLA (ministro) dichiara che l'accetta anche egli.

BORTOLUCCI presenta un'altra proposta improvvisata la quale è respinta.

La Camera approva quindi la proposta.

NEGROTTO propone la seguente aggiunta:

« L'esattore che contravvenisse a questa disposizione incorre nella multa di lire 200 a favore del comune, e risponde dei danni e delle spese verso il debitore moroso. »

È respinta.

Ecco il testo dell'art. 72:

« Chiunque si creda gravato dagli atti dell'esattore presenta il suo ricorso all'agenzia delle imposte, che, verificati i fatti e sentite le deduzioni dell'esattore, lo trasmette al prefetto, il quale decide, sentito l'intendente di finanza.

« Gli atti esecutivi non possono essere sospesi se non in forza di ordinanza motivata dal prefetto. »

SELLA propone che dopo le parole: *lo trasmette*, si pongano quelle di: *all'intendente di finanza, il quale lo invia col suo parere al prefetto*, ecc.; il resto come nell'articolo.

L'articolo così modificato è approvato.

Ecco il testo dell'art. 73:

« Alle parti che si ritenessero lese dagli atti esecutivi dell'esattore per le cause sopra indicate è aperto inoltre l'adito a provvedersi davanti all'autorità giudiziaria contro l'esattore, al solo effetto di ottenere il risarcimento dei danni e delle spese.

« Di tali danni e spese l'esattore risponde anche sulla cauzione prestata, salvi sempre sopra questa i diritti prevalenti dello Stato a garanzia delle imposte già scadute. »

È approvato.

Ecco il testo dell'articolo 74:

« L'esattore è considerato come pubblico ufficiale per l'applicazione delle sanzioni penali agli abusi che esso commettesse nella riscossione delle imposte e negli atti esecutivi. »

DELLA ROCCA propone si dica: L'esattore *ed il messo* sono considerati ecc.

La proposta Della Rocca è messa ai voti e respinta.

La Camera approva quindi l'art. 74.

Vengono ora gli articoli che riguardano i ricevitori provinciali.

Ecco il testo dell'articolo 75.

« Nel capoluogo di ogni provincia vi è un ricevitore provinciale, il quale, a tutto suo rischio e pericolo e coll'obbligo del non riscosso per riscosso, riscuote dagli esattori comunali le somme dovute allo Stato ed alla provincia.

« La consegna del riassunto dei ruoli esecutivi firmati dal prefetto, e dei quali il ricevitore rilascia ricevuta, lo costituisce debitore dell'intiero ammontare risultante dai ruoli medesimi.

« Deve adempiere l'ufficio di cassiere della provincia, quando ne sia richiesto dalla deputazione provinciale. »

Parlano sopra questo argomento gli on. Rasponi, Sella, Villa Pernice e Lovito.

BONGHI presenta una relazione.

La Camera approva quindi l'articolo 75.

Voci. A domani! a domani!

SELLA chiede che il progetto di legge per l'estensione al Veneto delle tasse sulle mani morte e sulle carte da giuoco sia mandato alla Commissione che riferì sul progetto di legge per l'unificazione legislativa nel Veneto.

Questa proposta è approvata.

PRES. annunzia varie interpellanze al ministro delle finanze: una è dell'on. Alli Maccarani, per sapere se il ministro ha considerata l'opportunità di accordare una congrua indennità d'alloggio agli impiegati che devono andare a Roma.

SELLA (ministro delle finanze) dice che a quest'interrogazione non ha difficoltà di rispondere, sebbene non abbia ancora considerata l'opportunità di questa disposizione.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Il registro della Questura ha due buone notizie per i galantuomini, cattive in conseguenza per i ladri.

Due di questi vennero scoperti autori del furto di un vaso di conserva di pomi d'oro. Guardate a quanti usi si presta questo vegetabile che forma la delizia dei meridionali! Ma il più bello si è che, fatta la perquisizione ai ladri, se ne trovarono ben altre di cose rubate al loro domicilio. Quel vaso di conserva fu la goccia che fa traboccare il vaso; quei pomi d'oro furono per quei due mariuoli una specie del pomo d'Adamo.

Due altri, dopo avere lavorato con molto studio a scassinare dal muro la cassa dell'ufficio daziario alla stazione di Porta la Croce, mentre credevano finalmente di essere rimunerati de'loro *onesti* sudori col marsupio in in essa contenuto che ascendeva a ben 2000 lire, furono invece incassati essi medesimi dalla forza pubblica, sulla vigilanza della quale non avevano bastantemente fatto i conti.

Uno straniero ci scrive, lamentandosi che dagli uffici postali siano staccati i francobolli dalle lettere sue, che gli giungono dall'estero. Quest'operazione non potrebb'essere fatta allo scopo di fargli pagare la doppia tassa postale, perchè le lettere mancanti di affrancamento sono avvertite dall'ufficio mittante, e dovrebbe tutt'al più avere per iscopo di appagare qualcuno dei molti raccoglitori di francobolli, e guai se per caso il destinatario delle lettere ne fosse uno anch'esso!

Non esitiamo a dire che è un male, perchè la lettera è una proprietà intangibile come qualunque altra; ma, prima di darne la colpa ai nostri uffizi, sarebbe bene il vedere se è proprio in questi od altrove che quei francobolli vengono tolti.

Quell'infelice che ieri fu trovato pesto e mutilato sulle rotaie della ferrovia al Pellegrino è un garzone falegname di Peretola. E sembra che da qualche giorno gli fosse data un po' di volta al cervello.

—

Questa sera, 31, alle ore 8, il prof. Dionigi Sicuro farà lezione di Diritto commerciale nella sala del R. Liceo Dante, e tratterà della tenuta dei libri di commercio.

Questa sera, 31, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio, il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà: « Del corso forzato e della libertà delle Banche. »

Domani, 1° aprile, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena, nella sua solita lezione, tratterà dell'Accusa e condanna di Socrate.

A un'ora pom., il prof. G. Trezza seguiterà le sue lezioni sulla Mitologia di Roma.

Alle 2 pom., il prof. A. Gennarelli continuerà ad occuparsi dell'Asia minore.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 30 marzo ore 1 pomerid.

Una nuova depressione barometrica che varia fra i 3 e i 7 mm. si è verificata in tutta l'Italia inferiore, mentre nell'Ovest dell'Italia superiore e centrale il barometro è leggermente alzato ed abbassato di altrettanto nell'Est. Il cielo è coperto; piove a Brindisi e a S. Teodoro (Sicilia); nevica ad Urbino ed Ancona. Venti forti delle regioni polari; fortissimi in qualche paese del centro. Mare grosso a Portoferraio, a Portotorres, presso le Isole Tremiti e a S. Teodoro, agitato in qualche stazione dell'Adriatico, nell'Jonio, a Cagliari e nel golfo di Napoli.

Ieri e nella notte passata tempo burrascoso in quasi tutta la Penisola, neve continua ad Urbino.

È probabile che lo stato del cielo divenga un po' migliore, specialmente nella parte superiore della Penisola, ma i venti di Nord soffieranno ancora con forza e manterranno il mare agitato.

Temperature estreme del dì 30 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 3 3

Massima + 6 0

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 29 marzo.

Porcinai Francesco, d'anno 83 — Negri Laura, id. 30 — Martini Zelinda, id. 65 — Formigli Maddalena, id. 67 — Gori Rosa, id. 93 — Liccioli Oreste, id. 25 — Beccini Pio, id. 43 — Baldazzi Paolo, id. 70 — Fioravanti Teresa, id. 81 — Becciolini Teresa, id. 75.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 8 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno, furono 27, cioè: 11 maschi, 11 femmine e 5 natimorti.

Matrimoni del 29 marzo.

Ascani Giovanni, commissionato, e Capecchi Teresa, sarta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Forlì il 30 marzo che, il dì 20, per cura di quell'ufficio di pubblica sicurezza, vi si arrestarono un certo F. A. di Cesena e due suoi figli, imputati di mettere in circolazione falsi biglietti della Banca Nazionale da L. 100, 50, 40 e 20. Agli arrestati vennero sequestrati tanti biglietti falsi per la somma di L. 1,650, fra i quali si trovò pure un biglietto da L. 100, di nuova falsificazione.

— La *Gazzetta di Parma* del 29 scrive che l'arresto del sig. Pietro Violi fu ordinato dall'autorità giudiziaria, e non già dall'autorità politica, come venne erroneamente stampato.

— Sabato, scrive la *Lombardia* del 29, partirono da Milano altri quintali 80 di sementi diverse, dirette in Francia e raccolte per soccorrere gli agricoltori danneggiati dalla guerra.

— La *Lombardia* del 29 ha, in data del 28, da Lodi:

Ieri l'altro ed anche ieri si temevano in Lodi dei disordini causati dalla diffidenza sorta nei cittadini verso la Società cooperativa, che da qualche tempo aveva posto in circolazione biglietti da centesimi 50. Pare che la Società non facesse buoni affari, sicchè si prevedeva un fallimento. — A prevenire le tristi voci che circolavano in città la Società cooperativa avvertiva il pubblico con avvisi a stampa, che avrebbe continuato a cambiare i propri biglietti in moneta legale, e così si erano alquanto acquietati gli animi: — quando ad un tratto, il 27 andante, cessò il cambio dei boni da centesimi 50 e la Società avvertiva che sarebbe venuta ad un componimento coi detentori dei boni, e ciò faceva conoscere mediante avviso al pubblico. — Da qui una generale indignazione e l'agglomerarsi, nella giornata di lunedì di persone sulla grande piazza imprecando alla Società, nè il fermento è del tutto cessato.

È già la seconda Società cooperativa che in questi ultimi tempi, cade in fallimento (l'altra è quella di Como); ma al modo con cui fanno gli affari propri certe altre Società cooperative, si crede che le due prime non tarderanno molto ad aver compagne nella disgrazia.

— Il *Commercio di Genova* del 29 annunzia che dalla Corte di Cassazione di Napoli venne adottata la seguente massima di giurisprudenza commerciale:

L'obbligo di verificare se la nave sia o no ben caricata incombe al capitano.

La visita, di cui nella prima parte dell'articolo 322 del Codice di commercio 77 ad 80 del Codice di marina mercantile non cade che sulla navigabilità e sull'eccessività del carico.

Il capitano risponde dell'avaria dipendente da cattivo stivaggio per effetto degli articoli 399 e 397 del Codice di commercio, non che degli articoli 322 ed 80 della marina mercantile.

Il capitano ha diritto di provare con testimoni che il caricamento è stato fatto in regola e che l'avaria dipese da forza maggiore.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Genova* del 29, che la nostra Giunta municipale deliberò un premio in denaro e la menzione all'ordine del giorno del Corpo alla guardia daziaria Bruzzone Giacomo, che operò il sequestro del sacco di valori derubato alla posta nella notte di domenica scorsa. Con ciò il Municipio volle rendere giustizia alla solerzia speciale ed all'onestà dimostrata in tale occasione da quella brava guardia.

— Alla *Lombardia* del 29 scrivono da Verona:

In causa del fallimento e della fuga dell'amministratore del grandioso stabilimento de'vetri di San Giovanni di Lupatola, rimasero sul lastrico più di 200 operai, fra i quali taluni austriaci e francesi.

— Ci si annunzia, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 29, che il ministero dell'interno, valendosi delle facoltà concessegli dall'art. 76 della legge di pubblica sicurezza, in seguito a proposta dell'autorità giudiziaria, e sentito il parere dell'autorità locale, ha, dal 1° gennaio a tutt'oggi, decretato il domicilio obbligatorio nell'isola di Lipari per trentatrè oziosi e pregiudicati per furti, i quali avevano già subite tre condanne per oziosità, recedivi. Speriamo che così il furto andrà qui diminuendo, e che l'utilissima misura avrà avuto, e continuando, avrà ancora, l'effetto morale, non solo di allontanare da Venezia i delinquenti, ma di prevenire e fare sparire questa piaga del vagabondaggio che deturpa la nostra città.

— Dalla *Libertà* di Roma del 29 togliamo le seguenti notizie:

I vescovi di Alatri, Ferentino, Anagni e Veroli hanno aderito alla protesta dei vescovi delle diocesi suburbicarie di Roma contro l'attuazione della legge sulle Opere pie. Siamo informati per altro che nè la loro nè la precedente protesta potranno avere alcun effetto, giacchè trattandosi dell'applicazione di una legge sancita dai tre poteri dello Stato il ministero non può esimersi dal farla puntualmente eseguire.

Il ministro di Turchia presso il governo italiano è ripartito ieri sera alla volta di Firenze. S. E. fu ricevuto lunedì sera dal cardinale Antonelli.

— Ci scrivono da Aquila, in data del 26 corrente:

Il Consiglio provinciale per le scuole in Aquila dava per tema della festa scolastica da celebrarsi il 17 marzo nel R. Liceo Cotugno, la commemorazione di Vincenzo Gioberti, e ad un tempo chiamava a leggere il discorso il signor Vitto Mariano, professore di filosofia, e lasciava all'Istituto il resto delle determinazioni da prendersi. Convocato il Consiglio degl'insegnanti, si nominava tra questi una Commissione, presieduta dal preside, e composta dei signori professori; Zanei Giovanni, Ghivizzani Gaetano, Leosini Angelo e Vitto Mariano. Riunitasi quindi la Commissione, e determinate le parti di ciascuno fra i componenti, furono stabiliti i temi ed indicati gli alunni che dovevano trattarli. Prese così tutte le convenienti determinazioni, si dava luogo all'apparecchio dell'accademia letteraria. D'altra parte, d'accordo col preside, il rettore, sig. Alessandro Mozzetti, presidente dell'Amministrazione dell'Istituto, si disponeva ad allestire gli oggetti di premio ed a preparare tutto che fosse possibile e richiesto al decoro esteriore della festa.

Il sig. prefetto della provincia trovò conveniente di anticipare di alquanti giorni la solennità, la quale in seguito ad un suo ordine ebbe luogo, anzichè nel 17, nel 14 del mese, giorno natalizio di Re Vittorio Emanuele. Sulla porta d'ingresso dell'Istituto un'apposita iscrizione italiana del prof. Leosini Angelo indicava l'oggetto dell'Accademia: nella sala, all'uopo preparata col ritratto del Gioberti e con quello del Re, si leggevano quattro altre iscrizioni latine del prof. Zanei Giovanni. Per prima parte dell'Accademia si lesse il discorso dal professore di filosofia Mariano Vitto e quindi una canzone dal professore di lettere italiane Gaetano Ghivizzani. Dopo un breve intervallo seguì la distribuzione dei premi preceduta da poche parole del preside Alceste De Lollis intorno al Gioberti. Finalmente si lessero da Fratellini Salvatore, Patini Vincenzo, Chicchettani Pietro, De Lectis Giulio e Venditti Tito, alunni delle classi liceali, una prosa latina e quattro poesie italiane sui seguenti temi: *Le speranze, Il primo esilio, Il ritorno in patria, Il secondo esilio, La morte.* Negl'intervalli da una parte all'altra l'adunanza fu trattenuta da concerti musicali.

Alla solennità concorse ogni ceto di cittadini, sicchè la frequenza fu maggiore del solito. Con parecchi consiglieri scolastici vi furono presenti il prefetto della provincia ed il provveditore locale; e tutti dal successo ottenuto possono testimoniare che l'Istituto non è venuto meno a se stesso, e che in questa come nelle altre parti, non è secondo ad altro Istituto in Italia.

—

La epizoozia in Isvizzera. — Alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* telegrafano in data del 25 da Berna:

Siccome scoppiò la peste bovina nella scuola agraria a Rüti presso la nostra città, oggi fu là uccisa una mandria di 50 bestie bovine.

Donne studiose. — La *Gazzetta Ticinese* del 28 annunzia che all'Università di Zurigo, attualmente si trovano venti donne che studiano la medicina.

Sinistri marittimi. — L'*Osservatore Triestino* del 27 annunzia che nei paraggi di Samo fece naufragio il bastimento samiotto *S. Niccolò*, comandato dal capitano Costantino, e partito da Cismé per Trieste con carico di frutta.

Il brigantino greco *Evangelistria*, comandato dal capitano Beligradi, partito da Smirne per Queenstown e Falmouth con carico di ossa e di minerale, la notte del 3 marzo andò perduto sull'isola Long nel golfo di Smirne, e tutto l'equipaggio perdette miseramente la vita in mezzo ai flutti.

— Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 29 si legge:

La scorsa notte ha infierito nella nostra città un uragano con tuoni strepitosi, pioggia e neve, e la neve seguita ancora oggi, 29 di marzo!...

Abbiamo a registrare per ora due disgrazie, delle quali ci mancano i particolari, che forse pubblicheremo domani. In prossimità delle Torrette naufragava un battello con sei pescatori di Recanati, due dei quali miseramente annegarono, uno rimase gravemente ferito, e gli altri tre poterono giungere a salvamento. Ci ci dice pure che un altro naufragio sia avvenuto in vicinanza delle Case Bruciate; non sappiamo però se con conseguenze mortali.

Una brutta notizia. — L'*Indépendance Belge* del 26 scrive che dal principio dell'anno corrente, la mortalità a Bruxelles oltrepassò di molto la cifra dell'epoca corrispondente dell'anno prima, e della media del periodo decennale trascorso.

Decesso. — L'*Indépendance belge* del 27 annunzia che Francesco Giuseppe Mone, direttore degli archivi di Carlsruhe, storico, filologo ed economista di vaglia, è morto testè in età di 75 anni. F. G. Mone era nato nel 1796 a Mingolsheim, studiò filologia, filosofia e storia all'Università di Eidelberga, ove nel 1822 tenne la cattedra di storia, nel tempo stesso ch'era segretario e direttore della Biblioteca. Nel 1823 F. G. Mone pubblicò la *Storia del paganesimo nell'Europa settentrionale*, opera che fu considerata come il complemento della *Simbolica* di Creuzer, e nel 1824 la prima parte di una *Teoria della statistica*, che nel 1827 lo fece nominare professore di economia all'Università di Lovanio, ove nel 1828 pubblicò la *Storia della statistica.*

Dopo la rivoluzione belga, F. G. Mone fu sospeso dalle sue funzioni, e ritornò ad Eidelberga, ove continuò a studiare ed a raccogliere documenti per le opere che pubblicò poscia, e fra le quali meritano una speciale menzione, la *Storia generale del ducato di Baden*, il *Sunto dell'antica letteratura popolare dei Paesi Bassi*, *La lingua gallica e la sua utilità per la storia.*

F. G. Mone, dal 1835 in poi, fu direttore degli archivi badesi.

NOTIZIE ULTIME

Nella seduta breve che la Camera ha tenuta oggi, la discussione della legge per la riscossione delle imposte dirette ha proseguito sino all'art. 75.

—

L'on. Pisanelli ha presentata oggi alla Camera la Relazione al disegno di legge per disposizioni riguardanti la Corte di Cassazione per la provincia di Roma.

La Camera l'ha messa all'ordine del giorno di domani, dovendo la legge aver effetto col primo di aprile.

Domani adunque la Camera dovrà deliberare intorno all'ordine del giorno, nel quale la Giunta ha mutato l'articolo aggiunto dall'on. Depretis pel trasporto della Cassazione da Firenze a Roma.

Quest'ordine del giorno, come venne definitivamente redatto e proposto dalla maggioranza della Giunta, dichiara la Camera persuasa che il trasporto della Corte di cassazione al 1° gennaio 1872 dall'antica alla nuova sede del Governo non sarà scompagnato dai provvedimenti necessari per lo stabilimento della Corte suprema in Roma.

Che cosa significa quest'ordine del giorno?

Che la Corte di Cassazione di Firenze debba convertirsi in Roma in Corte suprema unica? E che ciò debba effettuarsi col 1° gennaio 1872, o, mettiamo pure, nel primo semestre 1872? Ma se la Corte di cassazione a Roma deve essere la Corte suprema, a che parlar del trasporto della Corte di cassazione di Firenze? E la Corte di cassazione di Napoli non si chiamava Corte suprema?

L'ordine del giorno adunque non è chiaro e può essere in vari modi interpretato.

E questa sua ambiguità non potrebbe anche destare il sospetto che si voglia mettere a dormire la quistione dell'ordinamento definitivo della suprema magistratura del regno e che risolvendo di portare la Corte di Cassazione da Firenze a Roma, rimangano salve tutte le altre Corti di cassazione e non se ne parli più per molto tempo?

Nè varrebbe l'opporre che l'ordine del giorno congiunge il trasporto con la istituzione d'una Corte Suprema; ciò che vi spicca di più è la prima parte che determina il trasporto della Corte di Cassazione da Firenze a Roma e ne fissa il termine.

Ciò non è nelle intenzioni della Giunta, lo ammettiamo volontieri, ma questa è l'impressione che molti ne risentiranno. Non basta che i veneti dipendano dalla Corte di cassazione di Firenze, mentre le Romagne dipendono da Torino; si pretende che dipendano da Roma, senza che a Roma segga la Corte unica, nel qual caso niuno avrebbe a lagnarsi.

Sarebbe veramente stranissimo, che dopo aver disputato così calorosamente e per molti anni intorno all'organizzazione della Suprema Magistratura del Regno si venisse ora, con un semplice incidente parlamentare a soffocarne la discussione per lasciar le cose come sono, meno il trasferimento della Corte di cassazione da Firenze a Roma.

Noi riconosciamo di buon grado che la maggioranza della Giunta avrà dovuto vincere delle difficoltà per iscartare l'articolo dell'on. Depretis, e che abbia anche creduto di dover indirettamente rispondere all'incidente del Senato, prodotto dal generale Menabrea in una quistione di ordinamento giudiziario, ma vi ha delle altre considerazioni di politica e d'opportunità, le quali, se non impediscono la Camera di esprimere il voto che finalmente si risolva la quistione dell'ordinamento definitivo della Suprema magistratura del Regno, debbano trattenerla dall'approvare un ordine del giorno che accrediterebbe l'opinione che si voglia invece assicurar l'esistenza delle presenti Corti di Cassazione, sopprimendo quella di Firenze.

Noi non potremmo mai esagerare il valore di un ordine del giorno. Non è un articolo di legge nè un comando imperativo. Ma, se ha da esser cosa seria, conviene che non rivesta il carattere di una manifestazione che si presta a diverse interpretazioni e genera la confusione negli animi.

—

Il Comitato privato della Camera ha, nella sua tornata di stamane, proseguita e chiusa la disamina de' provvedimenti di finanza.

L'on. Busacca ha combattuti i provvedimenti, affermando preferibile l'alienazione di rendita all'aumento della circolazione cartacea. Quindi esaminò i bilanci, fece la critica dell'amministrazione finanziaria, sostenne doversi riformare tutto il sistema tributario, abolire i contatori pel macinato e creare una nuova rendita 4 per cento, esente da ogni tassa così speciale come generale. Se ci piace che nel Comitato sia suscitata la quistione da noi posta, crediamo però ch'essa non si potrebbe mai sciogliere, confondendola col programma teorico di una generale riforma tributaria dell'on. Busacca.

L'on. Sella ha risposto alle obbiezioni. Egli cominciò dal confutare l'on. Busacca rispetto a' bilanci, quindi diede spiegazioni intorno alle cagioni del ritardo alla presentazione della situazione del Tesoro e del bilancio rettificato del 1871 e del bilancio di prima previsione del 1872.

Entrando poscia nella quistione, sostenne che sarebbe ora imprudente un'emissione di rendita e non trovarsi altro espediente fuorchè l'aumento della circolazione cartacea e che quest'aumento non gli pare sia per produrre tutti i mali che se ne prevedono dagli avversari, che del resto egli non lo propone come sistema, ma semplicemente come un mezzo, richiesto dalle circostanze.

Quanto al decimo sulle imposte dirette l'on. Sella riconobbe la cattiva impressione che la proposta aveva fatta nella Camera e nel paese e soggiunse ch'era incerto se non dovesse ritirarlo; ma riflettè che in fin de' conti trattavasi di deliberare ad una quistione di principio, cioè se volevasi rientrare nel sistema del disavanzo, ovvero provvedere con imposte all'aumento delle spese militari ed alla deficenza proveniente dal bilancio della provincia romana. Rispetto al principio è irremovibile; ma studierà con la Commissione che verrà nominata con tutta la possibile arrendevolezza in qual guisa si possa rimediare.

Quindi rispose alle obbiezioni fatte intorno alla tassa del macinato, disse che non aveva maggior tenerezza pel contatore che per qualunque altro meccanismo; che aveva proposto il contatore come quello che parevagli più adatto allo scopo, fece notare con prove statistiche il progresso de' prodotti della tassa applicata col contatore, annunziò che si stavano provando parecchi misuratori; ma che bisogna procedere a rilento, per non metter all'aria ogni cosa.

Il discorso dell'on. Sella essendo terminato alle ore 2, il seguito della discussione è stato rinviato a domani, alle ore 11 ant.

Sono già state presentate nel Comitato parecchie proposte. Due proposte sospensive, l'una fin dopo la presentazione della situazione del tesoro e del bilancio rettificato, l'altra finchè siansi fatte le economie di cui il bilancio è suscettibile. Un'altra proposta tende a sostituire al decimo un maggior prodotto del macinato, mediante il misuratore diretto; una quarta infine richiede che all'emissione della carta si sostituisca l'alienazione di rendita.

—

Di Francia le notizie continuano ad essere assai gravi.

La Comune di Parigi cerca di organizzare il servizio della città. Molti eletti ricusarono il mandato. Si è osservato che nelle elezioni presero parte molti bottegai, i quali nel trasporto della sede dell'Assemblea a Versailles credono che la sede del governo si voglia togliere da Parigi in modo definitivo.

A Versailles vi fu una riunione di uomini influenti de'vari partiti, nell'intento di stabilir un accordo per riparare il pericolo e concertare un'azione comune.

Con le forze ora radunate, il governo penserebbe di marciare su Parigi, ma i generali interrogati, non le credono sufficienti.

—

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci:

« *Londra*, 27 (sera). — Dispacci dalla Spagna recano che anche nelle provincie Basche le dimostrazioni sarebbero avvenute in senso repubblicano.

« Accertasi che a S. Sebastiano giunsero quasi tutti i componenti la legione spagnuola al servizio della repubblica francese.

« Il segnale della rivolta sarebbe partito dalla Francia.

« Furono mandati rinforzi nell'Aragona, temendosi che i moti di Saragozza possano estendersi a tutta quella provincia.

« *Madrid*, 28 (mattina). — Il governo è allarmatissimo per le dimostrazioni avvenute in parecchie provincie.

« Il ministero della guerra diede rigorosissime disposizioni perchè siano repressi i disordini. »

—

La *Freie Presse* del 29 ha per dispaccio da:

« *Londra*, 27. — L'ex-imperatore Napoleone ed il principe Murat hanno fatto una visita quest'oggi alla regina a Windsor.

« *Parigi*, 27 (notte). — Il risultato ufficiale delle elezioni venne proclamato in questo momento. Furono eletti, fra gli altri, Rogeard, Giulio Miot, Armando Lefrançais, Arnould, Tridon, Varlin (capo della sezione parigina dell'Internazionale e membro del Comitato centrale), Ranc, Desmarest, Edmond Farcy, Felice Pyat (in tre circondarii), Flourens, Vermorel, Delescluze (due volte), Vittor Hugo (a Passy), Malon, Blanqui e Pasquale Grousset.— Luigi Blac non è riuscito eletto.

Il *Soir* scrive: L'unità della Francia ha ricevuto il più grave colpo. I partiti frenati sinora dalla centralizzazione, dai legami della monarchia, ovvero dalla sovranità popolare, si

scioglieranno dopo l'esempio dato dalla capitale. Quello che le armi prussiane non hanno potuto scolpire sulle nostre rovine, lo incidiamo noi colle nostre mani: *Finis Galliae*.

« *Versailles*, 27. — Thiers respinse solennemente nell'Assemblea nazionale il rimprovero ch'egli volesse rovesciare la repubblica; nondimeno Parigi non doveva dominare la Francia, ed era suo dovere di reprimere la colpevole insurrezione. — Si crede che il trasporto dei prigionieri ricomincierà fra breve.»

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Stoccolma, 29. — Lo stato di salute della regina è oggi un po' migliorato.

Cristiania, 29. — Il Comitato della costituzione propose a pieni voti, meno uno, di respingere il progetto di legge relativo all'unione della Norvegia colla Svezia.

Londra, 29. — La regina accompagnata dal principe di Galles, aperse in presenza di molti distinti personaggi il palazzo reale delle Arti e Scienze.

Bordeaux, 29. — Si ha da Parigi, in data del 28:

L'installazione dei nuovi delegati della Comune si fece con grande pompa all'Hôtel de Ville.

Si annunzia che le sedute dei membri della Comune non saranno pubbliche e che non si pubblicherà alcun resoconto, ma che si terrà soltanto un processo verbale quotidiano.

Il colonnello Schoelcher diede la sua dimissione da comandante dell'artiglieria della Guardia nazionale.

I giornali moderati diretti a Versailles sono sequestrati.

Il duca d'Aumale non trovasi a Versailles, ma nel mezzodì della Francia.

Annunziasi che le barricate dell'Hôtel de Ville furono tolte.

Le elezioni degli ufficiali della Guardia nazionale avranno luogo giovedì.

Bruxelles, 29. — Si ha da Parigi, in data del 29, mattina:

Leggesi nel *Journal Officiel*: Il Comitato della Comune di Parigi, nella seduta di ieri, dichiarò che la Guardia nazionale e il Comitato hanno bene meritato della patria e della repubblica. I membri della Comune sono convocati per quest'oggi, 8 germinale, alle ore 1.

Il *Journal des Débats* dice che a quella seduta erano presenti 50 consiglieri, sotto la presidenza di Berlach. Non avendo potuto stabilirsi alcuno accordo sulle questioni importanti poste all'ordine del giorno, il Consiglio si separò a mezzanotte e mezza dopo tre ore e mezzo di discussione.

Aix, 29. — Si ha da Marsiglia, in data d'oggi:

La convocazione dei delegati della guardia nazionale non è stata effettuata.

Ducoin, colonnello della guardia nazionale, diede le sue dimissioni.

Dicesi che Crémieux, presidente della Commissione, sia stato arrestato e che gli altri sieno fuggiti.

La città è tranquilla.

La bandiera rossa fu rimpiazzata dalla nera.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 52 90; Italiano 54 35; Nazionale 486 25; Romane 143; Lombarde 230.

Bruxelles, 29. — Oggi la Conferenza non ha tenuto seduta.

Il giorno della seconda seduta non fu fissato. Dicesi che gli avvenimenti di Parigi la faranno ritardare.

Monaco, 29. — Il prof. Doellinger consegnò ieri all'arcivescovo la sua dichiarazione, la quale conchiude con queste parole:

« Io non posso nascondere che alcune dottrine, le cui conseguenze fecero perire l'antico impero tedesco, se diventassero dominanti in Germania, trasporterebbero immediatamente il germe della infermità nell'impero rinascente. »

Doellinger dichiara di non poter accettare questo dogma della infallibilità, nè come cattolico, nè come teologo, nè come storico, nè come cittadino. Egli domanda che, o in una riunione dell'Episcopato tedesco a Fulda, o in una conferenza di teologi a Monaco, gli venga offerta l'occasione di poter provare che il dogma della infallibilità è contrario alle Sacre Scritture ed alle tradizioni ecclesiastiche e che fu falsamente importato nella Chiesa.

Stoccolma, 30. — La regina è morta questa mattina alle ore 11 1/4.

Marsiglia, 29 (sera). — La bandiera rossa fu levata dal palazzo della Prefettura.

La proclamazione dello stato di guerra del dipartimento produsse una buona impressione.

Un proclama del Consiglio municipale fa appello alla guardia nazionale ed annunzia che esso ritira i suoi tre delegati dalla Commissione dipartimentale, la quale è così ridotta a tre soli membri.

Bruxelles, 30. — Si ha da Parigi, in data del 29, mezzodì:

Il Comitato decise di disarmare le guardie nazionali che non aderiscono al Comitato.

I deputati legittimisti tennero una riunione nella quale decisero di fondersi cogli orleanisti.

Il gen. Barral fu nominato generale in capo delle truppe di Versailles.

Delescluze diede la sua dimissione da membro della Comune, avendo i suoi colleghi dichiarato che le funzioni di membro della Comune sono incompatibili con quelle di deputato.

Tirard diede pure le sue dimissioni.

Borsa senza affari.

Bordeaux, 30. — Si ha da Parigi, in data del 29, sera:

Venne affisso questa mattina un dispaccio di Picard, il quale annunzia che a St Etienne l'ordine venne ristabilito. Questo fatto produsse in Parigi una viva emozione.

È inesatto che il Comitato stia formando alcuni battaglioni di marcia.

Assicurasi che il concentramento di numerose truppe nei campi intorno Versailles siasi fatto in seguito ad un accordo colla Prussia.

Il gen. Barral fu nominato comandante di queste truppe, in luogo del generale Vinoy.

Bruxelles, 30. — Si ha da Parigi, in data del 29, sera:

La città è tranquilla.

La maggior parte delle barricate dell'Hôtel de Ville furono demolite, ma le guardie nazionali del Comitato esercitano una grande vigilanza nelle stazioni che conducono a Versailles.

Furono erette alcune barricate nei dintorni di St-Lazare.

La tranquillità è ristabilita dappertutto nelle provincie.

Attendesi il prossimo disarmo delle guardie nazionali che ricusano di aderire al Comitato.

Si assicura che parecchi altri consiglieri, oltre Tirard, abbiano deciso di ritirarsi.

BORSE

Vienna, 30	29	30
Mobiliare	266 20	267 60
Lombarde	180 —	180 10
Austriache	401 —	398 50
Banca Nazionale	726 —	726 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 96
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 80	124 95
Rendita austriaca	68 —	67 90
Berlino, 29	**28**	**29**
Austriache	217 —	216 1/2
Lombarde	97 3/8	97 1/4
Mobiliare	144 3/4	143 3/4
Rendita italiana	53 1/2	53 1/2
Tabacchi	88 7/8	88 7/8
Londra, 29	**28**	**29**
Consolidato inglese	92 9/16	92 7/8
Rendita italiana	53 5/8	53 3/4
Lombarde	14 13/16	14 11/16
Turco	43 1/4	42 15/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 7/16	30 7/16

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 30 marzo.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 32 d.	57 30
3 %	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	83 10 d.	83 03
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	80 50 d.	80 45
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta	FC. l.	679 — d.	677 50
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta	N. l.	476 — d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1364 — d.	1362-50
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2430 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	210 — d.	209 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	168 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	337 75 d.	337 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	84 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 09 d.	21 08

Prezzi fatti del 5 % 57 25 - 27 1/2 30 c.

Borsa di Milano del 29 marzo

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 37
» » 5 %	f. m.	— —	57 00
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2432 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	339 25
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	182 50	— —
» Beni demaniali	cont.	458 50	— —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 29 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	37 20	57 40
» » »	f. m.	57 20	57 40
Banca d'Italia	f. m.	2440 —	2436 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	336 1/2	310 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	476 —	476 —

TEATRI D'OGGI

ALFIERI — *Favorita*.
NICCOLINI — *Fragilità*.
ROSSINI — *Beatrice Cenci*.
LOGGE — *Les chevaliers du pince-nez*.
TEATRO GREGOIRE — *La Petit Faust*.
PIAZZA VECCHIA — *L'uomo di 4 faccie* — Ballo. *La grisette*.
PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone